

L'intervista

di Dino Martirano

Quagliariello difende l'idea dell'elezione semidiretta: «I numeri ballano? C'è chi ci può aiutare»

ROMA L'elezione dei senatori con un sistema semidiretto «non è un compromesso politico dell'ultima ora bensì è l'idea originaria, quella che sta alla base del nuovo Senato inteso come camera di compensazione tra legislatori, tra lo Stato e le Regioni: per questo va rottata la logica degli schieramenti per passare a quella dell'equilibrio istituzionale perché la riforma del bicameralismo avrà successo solo se la mettiamo in condizione di reggersi in piedi da sola».

Gaetano Quagliariello (Ncd) - che già nel 2013 come ministro delle Riforme del governo Letta elaborava questa soluzione nella commissione dei 40 - è convinto che la via d'uscita dall'impasse in cui è finita la riforma Renzi-Boschi sia sostenere l'«architrave» di un listino di consiglieri regionali che potranno guadagnarsi il titolo di senatori anche con «la contaminazione del voto popolare».

Preferenze o listino bloccato, senatore?

«Preferenze o listino, si vedrà. È fondamentale che il nuovo Senato sia la camera di compensazione tra legislatori la cui assenza ha causato finora un danno economico enorme al Paese perché i conflitti tra Stato e Regioni sono stati regolati dalla Consulta. Ora dovremmo portare al Senato anche i governatori e, allo stesso tempo, depoziare la Conferenza Stato-Regioni. Altrimenti c'è il rischio che le Regioni continuiano a giocare su due piatti».

In assenza di elezione diretta, i detrattori del ddl Renzi-Boschi parlano di «Senato dopolavoro di lusso».

«L'elezione diretta è incompatibile con un Senato che non concede la fiducia al governo. Del resto, l'idea originaria di contaminare l'elezione dei consiglieri-senatori con il voto po-

olare ha una sua ragione: il Senato, infatti, oltre a esercitare la funzione di camera di compensazione, vota per il presidente della Repubblica, per i giudici della Consulta e partecipa al procedimento di revisione costituzionale».

La maggioranza non avrebbe i numeri per opporsi a chi chiede l'elezione diretta dei senatori. Sarà il vecchio centro destra a salvare Renzi?

«È vero, i numeri ballano. Per questo sarebbe utile guardare con grande attenzione all'approccio non ostile di Forza Italia. C'è un'area estesa compresa tra i due Matteo, e mi riferisco a Fitto, Tosi e Forza Italia, che, potrebbe tirare fuori il Paese dall'impasse».

Riuscirà l'operazione di varare il listino senza toccare l'articolo 2 che il governo ritiene sigillato in quanto riguarda l'essenza stessa del nuovo Senato dei 100?

«Da un punto di vista tecnico non ci sono problemi. Però l'operazione andrebbe supportata da una chiara esigenza di equilibrio istituzionale altrimenti, se si insiste troppo sul compromesso, si porta acqua alla linea del senatore Chiti che parla di succedaneo. Il listino non è un succedaneo è la soluzione più corretta».

Alla fine, l'articolo 2 del testo sarà messo in votazione?

«Se lo riapriamo salta tutto. Se poi passasse l'elezione diretta avremmo un altro Senato. Non l'assemblea degli enti territoriali ma quella delle comunità territoriali. Così si ripartirebbe da capo».

Fa bene il presidente Grasso a chiedere ai partiti di individuare una soluzione politica e di non scaricare la questione irrisolta sul regolamento?

«I regolamenti sono abbastanza chiari. La soluzione non

deve essere politica, con un compromesso al ribasso, ma deve trovare un suo fondamento nell'equilibrio istituzionale. La riforma vivrà solo se saprà marciare sulle sue gambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incompatibilità
La votazione diretta è incompatibile con un Senato che non dà la fiducia al governo

Chi è

● Gaetano Quagliariello, 65 anni, Area popolare (Ncd e Udc), è senatore dal 2006

● È stato vicepresidente vicario del gruppo del Pdl al Senato dal 2008 al 2013

● Ministro delle Riforme nel governo Letta, dal febbraio 2014 è coordinatore nazionale del Nuovo centrodestra

